

Dai tessuti ai pannelli isolanti: verso il rifiuto 0%

I rifiuti diventano materia prima: nella attività di recycling Caritas Ticino punta verso il recupero totale del materiale raccolto

7'600

litri d'acqua per coltivare il cotone necessario a produrre un paio di jeans; 2'700 litri per la produzione di una T-shirt. Indumenti che una volta usati possono essere riutilizzati se in buono stato, ma se non lo sono vanno a finire nell'inceneritore. Litri e litri d'acqua andati in fumo. Un grosso spreco. Qualche grande azienda si sta accorgendo dello sperpero dell'"oro blu" e sta prendendo le precauzioni necessarie; la stessa Levi's ad esempio. Ma nell'inceneritore va a finire anche una minima parte di indumenti, di tessuti che non possono essere riciclati e pertanto contribuiscono allo spreco.

La ricerca e la tecnica ci vengono incontro e ci aiutano a capire che anche questo spreco può essere ridotto al minimo. Cosa significa? Innanzitutto un'attenzione a tutto ciò che ruota attorno al mondo dell'usato e in questo caso all'indumento. Così come nella plastica la ricerca ha dato un valore economico a quanto in precedenza veniva bruciato, valorizzando un rifiuto che alla fine crea ricchezza e dunque posti di lavoro, così anche per i tessili si cresce nello sviluppo. Nel nostro caso la percentuale di rifiuto tessile, che in questi anni

oscilla attorno al 10% del prodotto raccolto (nel 2016 i ticinesi hanno donato attraverso i nostri cassonetti 320 tonnellate di abiti usati), ora può essere quasi interamente riutilizzata grazie alla produzione di pannelli isolanti fonoassorbenti per le abitazioni. Si tratta di una tecnica sviluppata dalla Manifattura Maiano SpA di Prato che da anni opera in questo settore. Poter utilizzare anche l'ultimo pezzettino di straccio come elemento nell'isolazione di un'abitazione è sicuramente un bel risultato, sia dal punto di vista tecnico che per quello della protezione dell'ambiente. Ma anche qui, lo scopo ultimo è quello di riuscire ad ottenere attraverso questa produzione quella massa critica sufficiente di sostenibilità economica per poter garantire un nuovo posto di lavoro e poter assumere una persona che si trova in disoccupazione o in assistenza dandole dignità attraverso un salario equo. Un gesto concreto per combattere la povertà alla fonte, una linea che Caritas Ticino porta avanti da anni e che non sempre ha trovato sbocchi positivi. Ad

esempio nell'ambito del riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico come lo abbiamo sviluppato, il mercato non offre fino ad oggi le garanzie sufficienti. Ma tornando ai nostri vestiti, anzi ai vestiti donati dai ticinesi, possiamo aggiungere che anche questo tipo di mercato non offre sempre grandi prospettive. È per questo che insistiamo sul fatto che se riuscissimo a mantenere nel nostro territorio gli abiti che non usiamo

più e donandoli a Caritas Ticino e non a Società anonime della Svizzera interna, le probabilità di sviluppo in questo settore saranno maggiori. Come maggiori potranno essere gli spazi di miglioramento nella raccolta e nella lavorazione degli abiti. In particolare la razionalizzazione delle raccolte nei cassonetti con la diminuzione di circolazione di veicoli e d'inquinamento atmosferico. Ma cosa sono i pan-

nelli CATI-EcoPhonoTherm? Sono appunto residui di indumenti usati e tessili che dopo una lavorazione (sfilacciatura degli scarti tessili, mixaggio materie prime, formazione del pannello) formano una lastra simile a prodotti già presenti sul mercato. Pensare che donando anche uno straccio, io possa contribuire all'isolazione termica

di un'abitazione, alla salvaguardia del territorio e alla possibile creazione di un posto di lavoro in Ticino è un eccellente risultato che valorizza il concetto di "ascolto del grido della terra, quanto quello dei poveri" indicato da papa Francesco nella Laudato si. ■



PROGRAMMI OCCUPAZIONALI CARITAS TICINO

BACK CARITAS TICINO

Foto di AwayGI, www.shutterstock.com